

A tu per tu con il sindacato, Bergamo, 22 gennaio 2011

Intervento di Francesca Seghezzi

Relazione

di Pasquale Andreozzi

Francesca Seghezzi, responsabile per la Cgil di Bergamo del progetto giovani, nel suo intervento ha sottolineato la gravità della condizione giovanile e delle politiche occupazionali per i giovani in Italia. I dati statistici, che quasi quotidianamente passano sotto i nostri occhi, fotografano una generazione che lentamente scivola nella fascia di povertà e, pur imponendosi nel dibattito politico degli ultimi mesi (le manifestazioni legate alla riforma dell'università e in generale, la protesta del mondo della scuola i drammatici dati occupazionali Istat), la questione giovanile stenta ad uscire da uno stato di pura rilevazione del problema.

Questi elementi si connettono ad una profonda crisi di rappresentanza delle nuove generazioni ed è sempre più difficile per il sindacato intercettare i giovani nel frammentato mondo del precariato, così com'è difficile per la politica rappresentare istanze di una fascia che proprio nella politica ha perso fiducia e dalla quale si sente "tradita".

È un problema nuovo per la nostra società, infatti, fino alla scorsa generazione il mercato del lavoro offriva un'identificazione sociale ben precisa, ampiamente rappresentata sia dai corpi intermedi, sia dalla politica.

Il sindacato ha il compito e la responsabilità di trovare nuove forme di partecipazione, che abbiano una capacità attrattiva dei giovani, è necessario imparare a leggere il loro linguaggio e con quello cercare di ristabilire un giusto rapporto tra la società e le nuove generazioni.

D'altra parte, la rappresentatività che esprime il sindacato, anche con i suoi limiti, è di gran lunga superiore a quella di altre organizzazioni di rappresentanza degli interessi e non può che uscirne arricchita dal contributo delle associazioni e dei movimenti giovanili.

Vi è un problema comune alle organizzazioni sindacali, che certamente riguarda la Cgil, del salto generazionale, che pone vincoli oggettivi alla rappresentanza dei giovani. Infatti, per rappresentare le istanze della terza età abbiamo una rappresentazione ed una titolarità data dalla presenza dello Spi (sindacato pensionati), ma siamo in seria difficoltà con la rappresentanza di dirigenti sindacali *under 35*.

Quando si parla di politiche giovanili troppo spesso si affronta la discussione come un problema sociologico astratto, cercando risposte alla "questione giovani", ma raramente invece si cerca di fornire risposte contrattuali, come invece si fa quando si parla di lavoratori o di pensionati.

Sono principalmente quattro le tematiche da esplorare per cercare di ridare una prospettiva di futuro alle nuove generazioni:

- intervenire sul mercato del lavoro, riportando sotto l'ambito della contrattazione collettiva anche le forme contrattuali "atipiche" ed arginando l'ulteriore erosione dei diritti che attraverso le troppe deroghe mina ulteriormente l'instabile situazione di chi si affaccia al mondo del lavoro;
- riformare il sistema degli ammortizzatori sociali, garantendo i lavoratori oggi esclusi;
- garantire un sistema scolastico e formativo efficiente e maggiormente integrato con il tessuto economico e produttivo del territorio;
- inserire nella negoziazione sociale territoriale anche i temi delle politiche giovanili.

È su questo ultimo punto che si fonda l'esperienza intrapresa dalla Camera del Lavoro di Bergamo. Nel Settembre del 2009, infatti, a Bergamo la Cgil ha promosso la nascita del Forum delle politiche giovanili. Si è partiti chiedendo alle organizzazioni giovanili operanti sul territorio di condividere un percorso per determinare alcune istanze da inserire nella piattaforma di negoziazione sociale territoriale.

Il progetto è partito con una sessione di lavori di due giorni a carattere residenziale, dove i vari soggetti coinvolti hanno avuto modo di confrontarsi e discutere in piena libertà dei temi a loro cari sul territorio.

Il frutto di questo lavoro è stata la produzione di quindici proposte, molto pragmatiche, proprio come è stata la discussione nel Forum.

Le proposte toccavano i punti più diversi, dal problema del caro affitti, alla mobilità (tema molto sentito dai giovani data la vastità della provincia Bergamasca), dall'accesso al credito alla connessione a banda larga.

Questi temi sono poi stati tradotti in richieste negoziali insieme allo Spi, in attuazione di quanto deliberato dalla Conferenza d'organizzazione Cgil, ossia di rendere confederale la negoziazione sociale territoriale.

Dopo la condivisione unitaria della piattaforma di negoziazione sociale, alcuni di quei temi sono entrati nella piattaforma che è ora oggetto di discussione con gli enti locali territoriali.

Alle politiche giovanili, dunque, è necessario dare una rappresentanza confederale.

Ed è questo concetto una delle basi su cui si fonda il progetto sperimentale *Toolbox*, della Cgil. *Toolbox* è infatti una sede confederale dedicata agli *under 35*.

È una sede sindacale a tutti gli effetti, dove trovano casa sia risposte alla tutela individuale, attraverso la consulenza in materia fiscale o previdenziale, sia alle esigenze di tutela collettiva attraverso il coinvolgimento delle categorie.

Toolbox vuole anche essere un luogo aggregativo dedicato ai giovani (banda larga, attività culturali, mostre, musica, bar), e a disposizioni delle associazioni giovanili, che vi svolgono sia riunioni che iniziative.

Con queste iniziative la Cgil intende proporre un modello aggregativo de-istituzionalizzato, un sindacato nelle nuove generazioni e dei soggetti associativi, quali ad esempio il Forum delle politiche giovanili.

Questo processo dovrebbe consentire una lettura effettiva dei bisogni negoziali delle nuove generazioni; di acquisire forza contrattuale e di essere riconosciuto come soggetto attivo nel tema delle politiche giovanili.

La Cgil di Bergamo immagina in questo modo lo sviluppo di una negoziazione sociale territoriale che, proprio perché ambisce ad essere sintesi tra istanze di generazioni diverse, sia generale e confederale nel più ampio senso che la Cgil può attribuire a questi due termini.

Naturalmente, la Cgil, ha concluso Francesca Seghezzi, si augura anche che questo percorso possa svilupparsi sempre più sul terreno unitario.

Pasquale Andreozzi

Scuola internazionale di Dottorato in Diritto delle relazioni di lavoro
Adapt – Fondazione Marco Biagi
Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia